

# Brescia Oggi 22/05/2011

## Leucemia, prove di ritorno a vita normale

SCUOLA. L'aula magna dell'Itis Castelli gremita per ascoltare i ragazzi ricoverati in Oncoematologia pediatrica. Dante e le equazioni tengono legati alla realtà

I ragazzi malati hanno seguito le lezioni via internet con Skype e hanno raccontato la loro voglia di tornare in classe con i compagni



[L'aula magna dell'Itis ha ascoltato le testimonianze dei ragazzi ricoverati in Oncoematologia pediatrica](#)

Inserisci testo «Ho ricominciato a vivere con Dante». «La matematica, l'elettronica mi facevano desiderare di essere fra i banchi, con i miei compagni» «Sulla porta del mio inferno non ho scritto 'lasciate ogni speranza voi ch'entrate», ma «la speranza è l'ultima a morire».

L'aula magna gremita dell'Itis Castelli ha ascoltato ammutolita ieri mattina le toccanti testimonianze dei ragazzi che, ricoverati nel reparto di oncologia, hanno seguito le lezioni che i professori dell'istituto da anni tengono per ogni tipo di indirizzo superiore, con colloqui individuali, via Skype, nel Web. Il detestato Dante, i logaritmi spaccacervello mantengono sottili legami con la realtà. «Quando potrò tornare a scuola?» è la prima domanda. Come dire, ce la farò? Lo ha raccontato Fulvio Porta, direttore di Oncoematologia pediatrica degli Spedali civili, invitato assieme ad alcuni ex malati con l'appoggio del preside Luigi Guizzetti, dalla professoressa Anna Berenzi e dell'associazione "SanaMente" con il titolo "Ho imparato che ...la solita vita non è poi così male". Obiettivo, spiegare nei fatti che cosa vuol dire scuola fra letti, flebo, chemioterapia, in un presente dal futuro incerto. Oggi sette su dieci riescono a combattere la leucemia guarendo perfettamente, ha riferito Porta che coordina la Società italiana di Oncologia pediatrica, 500 medici, 500 infermieri di 53 ospedali. «E' uno sforzo energetico, moderno, di gruppo. Noi facciamo tutto quanto è possibile, ma determinante è la motivazione». Genitori, parenti, amici sono preziosi. Anche i prof. alle prese con un'esperienza davvero differente, «da cui si rischia di non staccare mai», «che richiede la faccia tosta e il coraggio di parlare di equazioni anche quando il domani è in forse», «che significa credere che le pagine di un libro rendano liberi, trovarsi vicini prima di avere avuto il tempo di presentarsi».

SONO MESI, anni di calvario. Per farlo un poco capire alcuni studenti hanno mandato poesie e pensieri letti in sala, altri hanno scelto brani musicali, video e fotografie. Alcuni sono comparsi di persona per dire che ora sono diversi, più consapevoli del valore dell'esistenza. «Quando l'ho saputo era il mio compleanno, 19 anni. Pensavo che fosse impossibile, pensavo alla macchina che aspettavo in regalo, alla ragazza che mi piaceva. Un uscio doppio ha sbarrato il mio isolamento». «Nei due anni passati in ospedale le lezioni erano l'unico attimo in cui non pensare alla malattia». «Ho compreso che nei momenti duri l'energia più grande la trovi dentro di te e che un solo raggio di luce cancella milioni di ombre».

Ricordi, e qualche consiglio ai compagni "fortunati": «Non sprecate i giorni, non lamentatevi delle sciocchezze perché c'è chi una vita normale la rivorrebbe». «Imparate ad amarvi con i pregi e i nei, deponete l'ascia della guerra autolesionista. Io non voglio più la perfezione, voglio la vita». «Abbiamo imparato che per arrivare all'alba non c'è altra via che la notte».

**Magda Biglia**